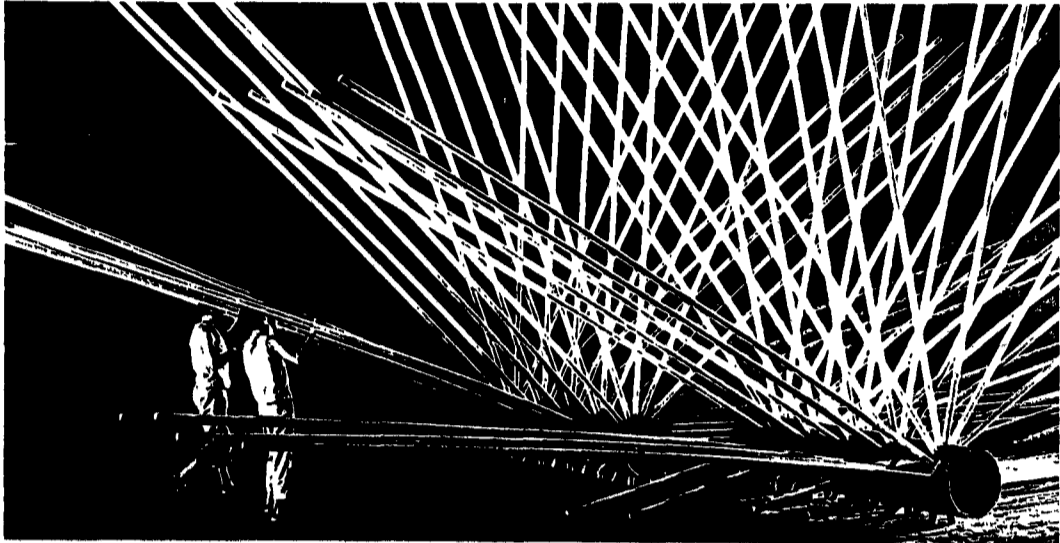


Il nostro Sì per una vera, autentica riforma della giustizia
L'indipendenza dei giudici non si tocca
Ripartire dai «diritti negati» dei giovani e dai mali profondi della società

Una generazione senza

4 • «Volete voi l'abrogazione degli articoli 55, 56, 74 del Codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940 n. 1443?».

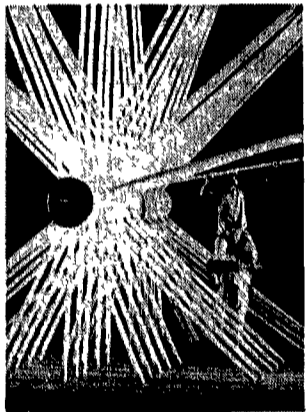
Il quesito referendario si riferisce all'abrogazione delle norme, in verità dimenticate, che sottopongono all'autorizzazione del ministro di Grazia e giustizia la possibilità di rivularsi nei confronti di un giudice per un comportamento ingiusto.



PERCHÉ SÌ

Ma il nostro Sì - sia ben chiaro - non ha nulla a che fare con il tentativo di quanti volevano e vogliono usare il referendum come un grimaldello per scardinare l'autonomia e l'indipendenza dei giudici.

Giudici, tribunali e dintorni



...è un referendum difficile. Perché attiene a complesse questioni di ordine giuridico. Perché implica molteplici considerazioni di ordine politico.

Questa crisi trova il suo più esplicito punto di precipitazione nell'inquietante realtà della sottomissione di intere aree del paese (soprattutto nel Mezzogiorno) all'arbitrio e alla violenza dei poteri criminali.

Un referendum contro i giudici?

L'iniziativa referendaria sui tempi della giustizia nasce da una pericolosa e mistificante campagna politica per la cosiddetta «giustizia giusta» promossa da socialisti, radicali e liberali.

Perché pericolosa e mistificante? Perché si trattava - soprattutto negli argomenti faziosi e nel sensazionalismo della propaganda radicale - di una campagna fondata su quella grave mistificazione che addebita interamente e solamente ai giudici la responsabilità delle disfunzioni e dei mali della giustizia.

Questo attacco ai giudici è servito, in un momento assai delicato ed importante della lotta contro i poteri criminali (quando finalmente nel mirino della giustizia entravano gli uomini del comando criminale), ad allentare l'attenzione e la morsa che - dalle aule dei tribunali fino alla più vasta opinione pubblica - si andava stringendo attorno ai nuclei intelligenti del sistema mafioso.

Un referendum di questo tipo è servito, in un momento assai delicato ed importante della lotta contro i poteri criminali (quando finalmente nel mirino della giustizia entravano gli uomini del comando criminale), ad allentare l'attenzione e la morsa che - dalle aule dei tribunali fino alla più vasta opinione pubblica - si andava stringendo attorno ai nuclei intelligenti del sistema mafioso.

Riscrivere, non solo cancellare

Quando noi diciamo che non si costruisce una «giustizia giusta» sferrando un attacco inaudito a quel prezioso bene democratico che è l'indipendenza della magistratura, non intendiamo certo teorizzare per il potere giudiziario - in alcune sue frange estreme sicuramente inquinato e inquinabile - una sorta di zona franca di impunità.

Per noi è un discrimine assoluto quello di ritenere che tale responsabilità civile debba - per le peculiarità del mestiere del magistrato - sottostare a precisi limiti e cautele e che, dunque, non debba essere omologata alla responsabilità civile degli altri funzionari dello Stato.

Per questo non è sufficiente pronunciarsi solo sulle vecchie norme, ma è doveroso indicare subito - anche per un sentimento di rispetto verso i cittadini, oltre che per un fatto di serietà politica - quali sono i nuovi indirizzi legislativi che si intende perseguire.

1) garantire a tutti i cittadini (anche ai meno abbienti) il diritto alla riparazione dei danni ingiusti causati, nel corso di un procedimento giudiziario, non solo per dolo o per omissione ingiustificata da parte del giudice, ma anche per molteplici altre circostanze che vengono definite «provvedimento abnorme» (come l'applicazione di una legge non vigente, l'emissione di un provvedimento restrittivo della libertà personale del tutto privo di motivazioni, ecc. v. art. 3).

Non tutti i «Sì» sono uguali

Come votare dunque nel referendum sulla responsabilità civile del giudice? E come sull'inquirente?

Vale la pena partire da alcune considerazioni preliminari. Il fronte referendario (Psi, Pr, Pli) - seppure con accenti diversi e comportamenti alterni - ha giocato (come abbiamo visto) su pesanti mistificazioni.

Ma questo gioco è sostanzialmente fallito: 1°, perché la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile un terzo referendum - promosso dagli stessi partiti - per modificare il sistema elettorale proporzionale del Consiglio superiore della magistratura.

2) tutelare l'indipendenza del giudice dal potere politico, dai gruppi economici e dalle organizzazioni criminali.

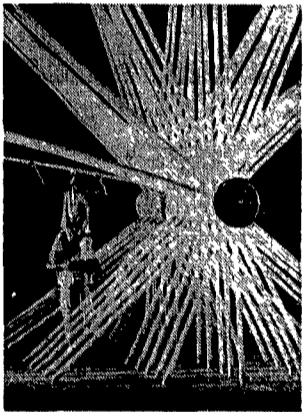
Le ragioni di chi dice «No»

Non esiste, è bene saperlo, un omogeneo schieramento politico per il Sì contrapposto ad un altrettanto omogeneo schieramento per il No. Ci possono essere e ci sono, nelle forze politiche e nelle scelte individuali, ragioni e opzioni assai varie che spingono a pronunciarsi in un modo o in un altro.

Ma questo gioco è sostanzialmente fallito: 1°, perché la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile un terzo referendum - promosso dagli stessi partiti - per modificare il sistema elettorale proporzionale del Consiglio superiore della magistratura.

2) tutelare l'indipendenza del giudice dal potere politico, dai gruppi economici e dalle organizzazioni criminali.

Con giustizia dalla parte dei giovani



È necessario sapere che questo referendum non affronta le vere e laceranti questioni della crisi della giustizia.

Come si pensa e come si agisce dinanzi all'inquietante e macroscopico problema della violenza e degli abusi sessuali sui minori? Quali provvedimenti nuovi, che non siano la vecchia retorica e il vecchio macchietto cinismo, contro l'espandersi delle tossicodipendenze? Si crede ancora alla utilità (e alla moralità) del carcere minorile? E non è tempo, più in generale, di cominciare a mettere in discussione il carcere e dunque la nostra cultura della pena e della segregazione? Ma ancora: come si opera per liberare un'intera nuova generazione del Mezzogiorno (cioè dell'area del paese più colpita dalla disoccupazione) dalla cappa plumbea e dal ricatto della mafia e della camorra? Che cosa si pensa - in questi tempi di osanna alle virtù del profitto - del mercato del lavoro nero e quindi come si opera contro la piaga dello sfruttamento minorile?

Non è così che si fa la giustizia?

5. «Volete voi l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 10 maggio 1978 n. 170 recante "Nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962 n. 20"?».

SPECIALE REFERENDUM GIOVANI realizzato con la Federazione Giovanile Comunista Italiana. Pagine a cura di Eugenio Manca Nichi Vendola. Hanno collaborato: Sonia Berretti, Franco Giordano, Stefano Magnabosco, Stefania Pezzopane